

Torino, 1° marzo 2023

## Comunicato Stampa

### IL COMUNE DI TORINO CONDANNATO SULL'ISEE: RISARCIMENTO DI 25MILA EURO A FAVORE DEI FIGLI, EREDI DI UN'ANZIANA NON AUTOSUFFICIENTE.

LA MALATA NON DOVEVA PAGARE LA RETTA ALBERGHIERA DELLA RSA IN CUI FU RICOVERATA PER TRE ANNI, IL COMUNE ERA OBBLIGATO A INTERVENIRE.

**CASSATO IL REGOLAMENTO DEL CAPOLUOGO PIEMONTESE SULL'INTEGRAZIONE RETTA. VITTORIA DELLE ASSOCIAZIONI DI DIFESA DEI DIRITTI DEI MALATI**

*In breve – Il Tribunale ha condannato il Comune di Torino a rimborsare 25mila euro ai parenti di una anziana malata cronica non autosufficiente ricoverata in Rsa (negli anni 2017-2020) alla quale la Città aveva negato l'integrazione della retta alberghiera perché possedeva un alloggio. Il Tribunale ha accolto la richiesta di giustizia dei figli della ricoverata – che erano stati costretti a versare 1.000 euro al mese per coprire la retta alberghiera, insostenibile per la madre – contestando la mancata applicazione dell'Isee nazionale da parte del Comune di Torino, che conteggiava (e purtroppo conteggia ancora) l'immobile di proprietà in modo sfavorevole per gli utenti, in contrasto con quello che prevedono le leggi vigenti.*

Il Tribunale con sentenza n. 383 del 24 febbraio 2023 ha **condannato il Comune di Torino** a risarcire con oltre **25mila euro** i figli di una malata non autosufficiente, deceduta nel 2020, che era stata costretta a pagare l'intera **retta alberghiera** in Rsa, Residenza sanitaria assistenziale nella quale era ricoverata dal 2017.

La malata aveva diritto all'integrazione economica comunale in base all'Isee nazionale, ma il contributo le era stato **negato dal Comune** di Torino in base alle illegittime norme del regolamento locale, più stringenti e punitive nei confronti degli utenti, ora pesantemente cassato dal Tribunale. In particolare, il regolamento torinese prevedeva – e prevede tutt'ora! – che i proprietari di un immobile di valore catastale oltre i 51.645,69 euro **non ricevano alcun contributo**. L'Isee nazionale (Dpcm 159/2013), invece, prevede che oltre quella soglia il patrimonio «conti» nell'Isee per una misura minima: il 20% dei 2/3 della parte eccedente. Senza annullare il diritto dell'utente a beneficiare dell'integrazione pubblica.

Nel caso specifico, la signora S. R. possedeva **solamente l'immobile di abitazione proprietà** del valore catastale di 73mila euro e percepiva **l'indennità di accompagnamento** di 515,43 euro mensili. **Non percepiva la pensione** essendo totalmente a carico del marito (a sua volta ricoverato). Illuminante il valore Isee presentato dai figli della signora agli assistenti sociali del Comune per chiedere l'integrazione della retta dell'Rsa nel 2017: **6.869,18 euro** a fronte di una richiesta di rette alberghiere di 18mila euro all'anno!

---

*Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni:* Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione "La Scintilla" di Collegno-Grugliasco (To); Associazione "Luce per l'autismo" ODV, Torino; Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione "Odissea 33" di Chivasso (To); Associazione "Oltre il Ponte" di Lanzo Torinese (To); Associazione "Prader Willi", sezione di Torino; Associazione tutori volontari odv, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l'integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria-Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Ciriè (To); Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Torino; Ups, Unione per la promozione sociale, Torino; Utim odv, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettuale, Torino.

Risposta dei Servizi sociali del Comune di Torino alla richiesta di aiuto: **nessuna integrazione**, l'utente è tenuta a pagare a causa della proprietà dell'immobile.

In concreto, i figli della ricoverata hanno dovuto affrontare una spesa di circa **mille euro al mese** per più di due anni, per il pagamento della quota alberghiera che la mamma non riusciva a coprire e che il Comune negava. Tuttavia, dietro consulenza delle associazioni del Csa, hanno intrapreso il percorso di **richiesta di giustizia**, rappresentati dall'Avvocato Mario Motta di Torino, per ottenere quanto spettava alla malata.

Il Tribunale ha valutato illegittimo il conteggio comunale del valore dell'immobile, confermando in modo lapidario che quanto è stato disposto dal Comune **viola le norme vigenti**: *«Il criterio introdotto dall'Ente si affianca all'Isee, con l'effetto di restringere notevolmente, per i residenti nel Comune di Torino, la platea dei beneficiari»*. Una procedura illegittima, secondo il Tribunale, perché il «come» si calcola il valore dell'immobile è già definito dalla normativa nazionale, e **non lasciato alla discrezione** degli Enti locali.

Inoltre, il giudice ha rilevato che la violazione del Comune di Torino, pur afferente al comparto dell'assistenza (politiche sociali), è direttamente collegata con la **tutela della salute** perché parte di una prestazione di **Livello essenziale di assistenza sanitaria e socio-sanitaria** (Lea), come il ricovero in convenzione in Rsa: *«Gli atti assunti dal Comune di Torino – si legge nella sentenza – ledono, dunque, un diritto soggettivo di credito correlato al diritto alla salute, oggetto della tutela assicurata dall'articolo 32 della Costituzione»*.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione da **Andrea Ciattaglia, presidente dell'Unione per la promozione sociale**, l'Organizzazione di volontariato aderente al Coordinamento sanità e assistenza che ha fornito consulenza ai famigliari della malata e ha pagato tutte le spese di causa. *«L'auspicio – dice Ciattaglia – è che il Comune di Torino, che entro giugno è obbligato dalla recente delibera regionale in materia ad adottare un nuovo regolamento, si attenga ora alla norma nazionale e non discrimini ulteriormente i malati e le persone con disabilità non autosufficienti»*.

**Vincenzo Bozza, presidente dell'Utlim – Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva**, che da anni anima la resistenza di famiglie e associazioni del Csa per la corretta applicazione dell'Isee nazionale commenta: *«Nel 2021, poche settimane dopo l'insediamento della nuova Giunta, avevamo chiesto all'Assessore alle Politiche sociali Rosatelli e al Consiglio comunale tutto di rivedere il sistema di conteggio della compartecipazione ai servizi. Rinnovammo la richiesta nell'audizione in IV Commissione il 6 aprile 2022, ma ci venne detto che il Comune 'andava avanti' con il suo regolamento, perché 'era equo così. Oggi il Tribunale ha detto esattamente il contrario, e ha dato ragione alle associazioni e affermando il diritto degli utenti ad un calcolo giusto dell'Isee, come da norma nazionale»*.

Il ricorso viene notificato in questi giorni dall'Avvocato Mario Motta al Comune di Torino, procedura che abbrevia da sei mesi a **trenta giorni** il periodo di tempo in cui la Città potrebbe presentare ricorso in appello. Sulla prospettiva, i rappresentanti delle **associazioni del Csa** così commentano: *«Dopo dieci anni di regolamento illegittimo e conseguenti risparmi bruciati da parte di migliaia di famiglie torinesi, sarebbe bene che l'Amministrazione torinese lavorasse per un regolamento in linea con la legge vigente, anziché difendere scelte discriminanti del passato»*.

Con cortese richiesta di pubblicazione.

Per informazioni: **Andrea Ciattaglia**

Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base

345.6749838 – 011.8124469 info@fondazionepromozionesociale.it